DOPPIOZERO

Sui colli di Merano come Baudelaire

Alessandro Banda
29 Agosto 2011

Camminare, camminare, camminare: Ã¨ l'unica cosa che so fare. Non ho la macchina, non ho la patente, la bicicletta me l'hanno rubata. Odio la moto. Vado a piedi.

Merano (cittÃ dove vivo) avrÃ molti difetti, ma ci si cammina benissimo.

Andare al lavoro a piedi, a Merano, Ã¨ una cosa bellissima. La mattina presto, sia inverno, sia primavera, sia estate come adesso (adesso che scrivo) Ã¨ stupendo percorrere le vie e i viali di questa piccola cittÃ . Alcune, piÃ¹ che vie, sembrano sentieri nel bosco. Via Grabmayr, per esempio, la via che costeggia gli hotel dei ricchi con i loro parchi fastosi, Ã¨ buia anche a mezzogiorno, perchÃ© s'inoltra in mezzo a fitti cedri, enormi sequoie, e i soliti pini e abeti.

Oppure le cosiddette Passeggiate Lungopassirio. Dette cosÃ¬ perchÃ© si snodano lungo il tumultuoso torrente (Passirio o Passer) che attraversa e divide in due la cittÃ . Alle sei, anche alle sette (sette e mezza) del mattino non si sente che il rombo dell'acqua. Poi il traffico e altri frastuoni prendono il sopravvento.

Cammino e basta. Non corro. Non utilizzo bacchette, bastoncelli, canne di bambÃ¹. Il passo Ã¨ sostenuto dalla sua sola energia, senza supporti di nessun tipo. Ed Ã¨ determinato, il passo, dall'umore. Prevalentemente furioso quindi, come se fossi in fuga da non so cosa. Aggiungo una banalitÃ ? L'aggiungo: in fuga da me stesso.

Ma a volte anche placido, beato, smemorato, come se fossi anch'io un turista. I turisti di solito camminano lentissimi, a gruppi di cinque, secondo lo schema che nella letteratura latina Ã¨ detto a quinconce. In modo da ostruire il piÃ¹ possibile il passaggio altrui. Ogni tanto si fermano e scattano una foto. Anzi, a ben guardare, camminano pochissimo e scattano foto o riprendono di continuo. Vogliono incamerare il paesaggio prima che qualcuno glielo soffi via per sempre.

Il tempio dei camminanti, a Merano, Ã¨ la Passeggiata Tappeiner, che sovrasta l'intera cittÃ , per circa quattro chilometri, sul colle chiamato San Benedetto.
Esiste una tipologia ben precisa del camminante-Tappeiner.

Ne elenco qualcuno, cosÃ¬ alla buona, sommariamente. C'Ã¨ il pensionato spompato, che procede con cautela, coi piedi di piombo, Ã¨ il caso di dire. C'Ã¨ l'obeso volenteroso che suda, si sfiata, stravolto dalla fatica e dal pensiero che gli servirÃ a poco: non dimagrirÃ . C'Ã¨ la signora zelante (di solito di mezza etÃ e in compagnia di altre signore zelanti, in tuta aderente). C'Ã¨ il camminatore tecnologico, che a Roma sarebbe definito piÃ¹ semplicemente fanatico (a fanaaticooo!). Ci sono poi i possessori di cani. I quali camminano per far camminare il cane. A volte si vede benissimo che il cane non ha nessuna voglia di camminare. Queste innocenti bestiuole hanno sguardi umanamente disperati. E sudano, con le fauci spalancate e la lingua fuori, come sudano i cani. Altre volte invece si vede che sono in realtÃ i cani che fanno camminare i padroni, trascinandoli impetuosamente. Poi ci sono i possessori di bambini. CioÃ¨, generalmente, le madri con i piccini in carrozzella. Queste camminano cosÃ¬: una mano sulla carrozzella e nell'altra l'immancabile cellulare. E parlano, parlano, parlano, mentre camminano. Con chi parleranno con tanta dedizione? Probabilmente con gli amanti. Le madri hanno lenti scure. Sorridono sempre, mentre parlano al cellulare. Sembrano del tutto smemorate, piÃ¹ delle turiste. Come si trovassero in un altro mondo. A un eventuale emulo di Erode il lavoro riuscirebbe molto facilitato.

Un'altra categoria ben rappresentata di camminanti, sempre a Merano, sulla Passeggiata Tappeiner e non solo, Ã¨ sicuramente quella dei pazzi. I pazzi camminano come pazzi. C'Ã¨ quello che ha sempre con sÃ© una borsa di plastica gialla. C'Ã¨ quello che cammina cosÃ¬ forte che pare correre e i lunghi, lerci capelli gli ondeggiano al vento, manco fosse Laura. C'Ã¨ quello che si china ad ogni passo a raccogliere tutto quel che trova, e se lo intasca guardandosi sospettoso intorno.

Ma non sono sicuro che queste figure reali o simboliche del camminare esistano davvero o non siano solo nella mia immaginazione. PerchÃ© io, in realtÃ , cammino sempre a occhi bassi. Come Baudelaire (di cui mi professo indegno discepolo!) ho orrore del viso dell'uomo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO